

Commenti

Nuova Serie

VERSO UN PARTENARIATO UE-REGNO UNITO IN MATERIA DI SICUREZZA

Nicoletta Pirozzi*

Di fronte al mutato panorama della sicurezza internazionale, abbiamo assistito a una convergenza degli interessi dell'Unione Europea (UE) e del Regno Unito verso un partenariato strategico più stretto. Questa tendenza è stata favorita dalla vittoria del Partito Laburista alle elezioni generali del 2024 e dal conseguente cambio di governo nel Regno Unito, accompagnato da crescenti aspettative di un rinnovamento delle relazioni con l'UE. E infatti, mentre nel recente passato il Regno Unito sembrava ideologicamente impegnato nella divergenza e doveva dimostrare che la Brexit poteva funzionare, il governo Starmer ha rapidamente realizzato un cambiamento radicale di tono verso un discorso più aperto e pragmatico sull'Europa.

In realtà, il riallineamento della politica estera tra l'UE e il Regno Unito è iniziato alcuni anni fa, come conseguenza dell'aggressione russa contro l'Ucraina che ha portato a una risposta coordinata, dagli aiuti militari alle sanzioni contro la Russia. La guerra in Ucraina ha portato sia l'UE che il Regno Unito a rendersi conto di quanto siano importanti l'uno per l'altro, nonostante le loro controversie sulla cooperazione bilaterale post-Brexit e la concorrenza in settori strategici come l'energia o la pesca, nonché le loro relazioni con gli Stati Uniti.

Ma è solo dopo la vittoria dei laburisti che il dialogo sulle questioni di sicurezza e difesa (escluse dai negoziati post-Brexit, come richiesto dal governo May) è stato promosso attraverso contatti istituzionali ad alto livello. Nel febbraio 2025, il primo ministro Starmer ha partecipato a una cena nell'ambito di un ritiro informale dei leader dell'UE sulla difesa e ha affermato il suo impegno a collaborare per espandere la difesa del continente. Lo stesso giorno, parlando insieme al segretario generale della NATO Rutte, Starmer ha affermato che una nuova partnership tra il Regno Unito e l'UE rafforzerà la NATO. Le prime osservazioni ponderate di Starmer su una partnership tra il Regno Unito e l'UE sono state formulate poco dopo, sottolineando come aree chiave la tecnologia, la mobilità militare, la protezione delle infrastrutture e la collaborazione industriale.

Al vertice di Londra del maggio 2025, l'UE e il Regno Unito hanno istituito una nuova partnership strategica basata sull'impegno a collaborare per la pace e la sicurezza in Europa. Oltre a una dichiarazione congiunta che delinea gli obiettivi comuni e una visione condivisa sull'agenda politica in materia di sicurezza e difesa, giustizia e affari interni, le parti hanno concordato una partnership in materia di sicurezza e difesa, negoziata come porta d'accesso per un'ulteriore cooperazione industriale nel settore della difesa.

COMMENTO
N.018/2025 NS



*Consigliere Fondazione CSF

Le opinioni espresse non
impegnano necessariamente
la Fondazione CSF



Fondazione CSF

Sulla base del nuovo partenariato, il Regno Unito potrebbe avere accesso al *Security Action for Europe* (SAFE), il nuovo fondo dell'UE che offre fino a 150 miliardi di euro in prestiti garantiti dalla Commissione europea agli Stati membri, nell'ambito del pacchetto *Readiness 2030*, per potenziare gli investimenti nella difesa. In particolare, il Regno Unito non potrà beneficiare dei prestiti SAFE, ma potrà partecipare agli accordi di appalto a condizioni ancora da negoziare.

Se l'intenzione di ampliare la cooperazione in questo settore è condivisa da entrambe le parti, l'UE è anche determinata a stabilire un giusto equilibrio tra i vantaggi ottenuti dalle aziende britanniche che si aggiudicano appalti cofinanziati da prestiti dell'UE e la compensazione fornita dal governo britannico in termini di contributi finanziari, e questo potrebbe rivelarsi difficile da vendere nel Regno Unito. Inoltre, l'UE ha norme severe in materia di proprietà intellettuale e controllo delle esportazioni che sono percepite come troppo restrittive dal Regno Unito e che ostacolano la collaborazione. Inoltre, SAFE mira a privilegiare le catene di approvvigionamento europee e, di conseguenza, solo il 35% dei costi stimati dei componenti dei prodotti finali della difesa può provenire da fuori del mercato unico e dall'Ucraina.

Al di là della cooperazione industriale, una più profonda integrazione tra UE e Regno Unito nel campo della sicurezza e della difesa sarà probabilmente difficile da realizzare. Nel complesso, la mancanza di fiducia rimane una sfida più grande dei disaccordi politici nel plasmare le relazioni di sicurezza tra l'UE e il Regno Unito. Per il momento, il Regno Unito probabilmente resisterà a un'ulteriore integrazione europea in materia di difesa e alla prospettiva di un pilastro europeo all'interno della NATO, ma favorirà piuttosto iniziative come la *Joint Expeditionary Force* e formati diplomatici flessibili come il *Weimar Plus*. Nonostante l'attivismo dimostrato dal governo Starmer nel quadro della Comunità politica europea, l'iniziativa politica lanciata dal presidente francese Macron fatica ancora ad assumere un ruolo di primo piano e a diventare la colonna portante di una nuova architettura di sicurezza europea che coinvolga sia l'UE che il Regno Unito, insieme ai paesi partner europei.

Un quadro di cooperazione più promettente potrebbe essere la coalizione dei volenterosi lanciata dal Regno Unito e dalla Francia come segno di buona volontà da parte europea per fornire all'Ucraina garanzie di sicurezza credibili, sotto forma di una *forza di assicurazione* di meno di 30.000 soldati europei da schierare in Ucraina (non in prima linea) con il sostegno degli Stati Uniti dopo la fine delle ostilità. Tuttavia, il suo impatto positivo sulle relazioni UE-Regno Unito e, più in generale, sulla sicurezza europea deve ancora essere verificato. Le principali preoccupazioni riguardano il fatto che la prospettiva di porre fine alle ostilità russe in Ucraina è tutt'altro che concreta e, anche in tal caso, il sostegno degli Stati Uniti non può essere dato per scontato, rendendo vane le promesse europee. Inoltre, alcuni Stati membri dell'UE sono riluttanti a sostenere l'opzione dello schieramento sul suolo ucraino, tra cui pesi massimi come la Germania e l'Italia. Pertanto, questa iniziativa sembra ancora essere fonte di divisione all'interno dell'UE e difficilmente può essere considerata una piattaforma per il progresso della cooperazione UE-Regno Unito.

Le opinioni espresse non
impegnano necessariamente
la Fondazione CSF



In definitiva, le prospettive future di un partenariato in materia di sicurezza tra l'UE e il Regno Unito dipenderanno dal posizionamento del Regno Unito e dei principali paesi europei nei confronti degli Stati Uniti, poiché il rischio di frammentazione nella ricerca di un rapporto speciale con l'amministrazione Trump è molto presente e pericoloso sia per la resilienza dell'UE che per il suo partenariato bilaterale con il Regno Unito. Pertanto, nonostante si sia rivelato cruciale nella risposta alla guerra in Ucraina e sia stato perseguito da entrambe le parti, il riassetto delle relazioni UE-Regno Unito non è ancora completato e richiederà non solo lunghi negoziati, ma anche una visione più chiara e un ulteriore impegno politico da entrambe le parti.

VERSO UN PARTENARIATO UE-
REGNO UNITO IN MATERIA DI
SICUREZZA

Le opinioni espresse non
impegnano necessariamente
la Fondazione CSF



Fondazione CSF